

## Pensando a Berlinguer



L'11 giugno 1984 moriva a Padova Enrico Berlinguer. Nel terzo anniversario pubblichiamo un inserto di 4 pagine che comprende una intervista a Achille Occhetto (la mia generazione ha ereditato da Berlinguer l'acquisizione che la democrazia e la libertà non sono strumenti ma valori in sé) e una sintesi con «parole chiave» dell'azione politica di Berlinguer

ALLE PAGINE 11, 12, 13, 14

## Terrorismo altri 4 arresti a Firenze e a Napoli

Altri quattro presunti br arrestati. L'offensiva antiterroristica continua e dopo la retata di Roma per l'assassinio di Giorgini vengono presi di mira ora fiancheggiatori dell'Ucc. Tre giovani sono stati fermati a Firenze dopo l'organizzazione di un porto dell'organizzazione e una stata arrestata a Napoli. Intanto sono stati trasferiti a Roma a disposizione del giudice Priore i tre presunti br fermati l'altra sera a Bologna. Si indaga sul materiale ritrovato

A PAGINA 7

## Indipendenti e Pci: intervista a Ingrao

«Indipendenti nelle liste del Pci ce ne sono sempre stati ma prima si trattava di singoli che portavano specifici competenze. Questa volta si tratta di spostamenti di aree della sinistra di un fenomeno che riflette un profondo mutamento». Sono alcuni dei pareri che Pietro Ingrao esprime in un'intervista dedicata alla novità di queste elezioni: gli indipendenti e il Pci

A PAGINA 19

## Editoriale

### Il grande imbroglio di quei 5

MASSIMO D'ALEMA

Man mano che si avvicina il 14 giugno si delinea più chiaro al di là del fumo della battaglia elettorale il rischio di un grande imbroglio ai danni del popolo italiano. Gli ex governanti del paese continuano ad insultarsi a vicenda senza risparmio. L'ultimo scambio di improprietà riguarda la politica estera e la crisi del Golfo. Lo spettacolo è indecoroso ma presenta per loro almeno due vantaggi. Anzitutto l'esime dal rendere conto come dovrebbero di ciò che hanno fatto in questi anni delle riforme mancate dei problemi irrisolti. In secondo luogo dovrebbe servire a far credere che la battaglia si gioca tutta fra di loro: tutta all'interno di quel «recinto democratico» in cui si raccoglie il pentapartito. Essi comprendono forse che il pentapartito non è più molto popolare: che l'idea di un governo fondato sulla confusione sulla occupazione dello Stato e sulla rissa per il potere spaventa i cittadini. Ma non hanno altro da proporre. C'è chi cerca di coprire la miseria e l'insensatezza di questa prospettiva con bugie frasi oscure e minacciose e chi più ingenuo rivela le proprie intenzioni senza pudore. «Non accettiamo la produzione del pentapartito appena defunto un governo precario una scelta tattica un patto di potere». Così parla Nicolazzi. E dopo? «Per dopo proponiamo una maggioranza organica di pentapartito». Ha ragione il segretario socialdemocratico a ritenersi simpatico. Meglio uno come lui capace di sfidare così a viso aperto la decenza e la logica rispetto alla pochezza di chi invece fa appello alle regole democratiche e cerca di nascondere agli elettori i propri reali intendimenti. I socialisti ad esempio sanno benissimo che negando la possibilità di una intesa a sinistra e di una maggioranza alternativa si consegnano ad un nuovo pentapartito e quasi certamente ad una presidenza Dc, a tuttavia respingono indignati questa ipotesi.

Ormai dunque le carte sono in tavola. E prende corpo più che legittimo il sospetto che si prepari un pasticcio che allo stato delle cose appare incredibile. Tanto più indecente in quanto lo si prepara al riparo dagli occhi indiscreti dei cittadini senza avere il coraggio di indicare al paese oggi le condizioni i programmi e le prospettive di un nuovo governo pentapartito. Perché è chiaro che dopo la rissa cui stiamo assistendo la vecchia maggioranza non potrebbe nascere se non nella forma peggiore di un rinnovato patto di potere e di spartizione delle istituzioni ancora più torbido che nel passato condizionato da minacce e ricatti reciproci. Già si parla a mezza voce nel più totale disprezzo dei problemi della gente di periodi di decantazione di possibili nuovi patto di staffette - magari all'incontrario - di soluzioni pasticciate e precarie che darebbero al paese solo instabilità confusione e il rischio di nuove ravvicinate elezioni. Questi sono i pericoli veni che gli elettori possono e debbono scongiurare con il voto. Ora più che mai appare chiaro che dare all'Italia un'altra possibilità di votare per una alternativa al pentapartito non è solo necessario per imprimere una svolta ma è un fattore di stabilità di garanzia democratica di sicurezza per le istituzioni. Per questa prospettiva anzitutto occorre sbarrare la strada ad una rinviata Dc ma nello stesso tempo occorre non dimenticare che è dannoso ogni voto che possa essere speso al tavolo delle trattative per un nuovo pentapartito. Il voto utile e quello che dà forza all'alternativa e alla democrazia il voto comunista.

Alla vigilia del vertice di Venezia la «Saratoga» muove verso l'Iran. Andreotti prende le distanze e in Italia infuria la polemica

## Craxi: «Appoggiamo le navi Usa nel Golfo»

Reagan sorvola Roma per recarsi a rendere visita al Papa proprio mentre si conclude il Consiglio dei ministri dedicato al vertice. Ma il governo italiano non decide nulla sulla ormai scontata richiesta americana di sostegno ai marines nel Golfo Persico. «E compito dell'Onu», dice Andreotti. Ma a Craxi non basta. «La presenza americana nel Golfo - ribatte - è necessaria e come tale va appoggiata».

PASQUALE CASCELLA

ROMA. I venti di guerra del Golfo Persico cominciano a spingersi verso Venezia. I grandi temi dell'economia e dei rapporti Est-Ovest rischiano di essere sacrificati sull'altare della richiesta americana di un sostegno militare degli alleati all'intervento americano «a garanzia del diritto di navigazione» nelle acque arabiche. Che farà l'Italia? La polemica infuria. E Giulio Andreotti ha investito della questione il Consiglio dei ministri. «Noi - ha detto - non abbiamo da prendere delle decisioni al riguardo. E ora che interviene l'Onu».

ALLE PAGINE 3 E 4



Nancy Reagan scivola uscendo dall'udienza col Papa

## Reagan a Roma dal Papa e da Cossiga

La brevissima visita romana del presidente americano Ronald Reagan (scivolata di Nancy al Vaticano a parte come si vede nella foto) ha seguito il rigoroso protocollo imposto da eccezionali misure di sicurezza. Il presidente degli Stati Uniti che da domani sarà impegnato nel vertice di Venezia ha incontrato il Papa il quale si è rivolto usando toni biblici («La mano di Dio salverà l'Est») e dal quale si è sentito rivolgere un monito alla riduzione degli armamenti. E poi sempre accompagnato dalla valigetta per il allarme atomico si è recato a Castelporziano dove ha incontrato il presidente Cossiga.

A PAGINA 3

## Rocco Trane, candidato Psi, è accusato per una storia di appalti e tangenti. Signorile si scaglia contro i giudici per l'arresto del suo segretario

Lo scandalo degli appalti pubblici pilotati ha portato in carcere Rocco Trane, socialista, uomo ombra di Claudio Signorile, candidato assieme a lui in Puglia per la Camera. Funzionario Signorile, che protesta perché l'arresto è scattato nella vigilia elettorale. «E' stata scritta - ha dichiarato - un'altra pagina nera nella storia dell'intervento della magistratura nella politica». Cauto il resto del Psi.

DAL NOSTRO INVIATO  
SERGIO CRISCUOLI

BRINDISI. Sui muri ci sono manifesti freschi di stampa e di colla. «Mancano sette giorni alle elezioni e si compie un atto inaudito di aggressione al Psi con l'arresto di un suo candidato». Quella che i socialisti definiscono l'«aggressione» è scattata al tra sera all'aeroporto brindisi Rocco Trane 47 anni avvocato abituato a portare borsa più che a indossare toghe e stato avvicinato da alcuni funzionari in divisa che gli hanno mostrato l'ordine di cattura portato da Genova una storia di appalti pubblici pilotati e

relative tangenti. Trane era appena sceso da un aereo privato di ritorno da Roma. Si dice che per questa campagna elettorale (e la terza volta che tenta di farsi eleggere alla Camera) abbia speso una fortuna da cifre a nove zeri. Ma laereo non gli è bastato. E' stato il gentile concessione di Eugenio Buontempo - famoso e potente imprenditore napoletano con affari colossali nel settore navale aeroportuale ed edilizio ed editoriale. «Che cosa c'è di strano - spiega Buontempo al telefono - è stata una cortesia a un amico che

sono identici a quelli del suo segretario particolare finito in manette un accoppiato non proprio vincente. «E' un attacco politico al Psi - ha dichiarato Signorile - ed una pesante interferenza nella campagna elettorale». Argomento che fu già speso come si è pronunciato altri esponenti nazionali di primo piano del Psi come invece avvenne ai tempi di Teardo. Lo scandalo al momento ha solo provocato un apparente armistizio tra le due fazioni socialiste che finora si sono fronteggiate con campagne elettorali pratica

A PAGINA 6

## Terremoto al Giro. Roche attacca e Visentini crolla



A PAGINA 22

## Arbitro vendesi e costa poco

Gli inquirenti palermitani che hanno fatto arrestare l'ex presidente del Palermo per risciare ad appurare come capitali della società i fondi versati dall'Associazione in Sicilia per evitare che la squadra venisse radiata dai colori del calcio nazionale. I soldi spuntati o limitati nei conti privati del presidente si trovano di fronte ad un mare di carte e di versioni compresa quella dell'utilizzazione di capitali per giocare al totomero nella speranza di vincite che avrebbero potuto rinsanguare le casse della società.

Tra le tante carte anche la matrice di un assegno emesso a favore di Claudio Pieri ex genovese arbitro internazionale. La matrice ha spiegato che quei milioni costituivano un contributo al finanziamento della campagna elettorale dell'arbitro stesso. Plausibile sia per l'appartenenza del presidente e dell'arbitro alla stessa «parrocchia» politica sia perché per l'appunto Claudio Pieri era stato candidato a Genova nelle liste della Dc. Trombato ma candidato

Che cand dati di certi partiti (vogliamo dire di quasi tutti?) sollecitano ed ottengono aiuti per le loro costose campagne elettorali è noto e non è illegittimo se non sul piano morale. Il caso Mattia Pieri solleva però qualche diverso problema in quanto configura un particolare rapporto tra un presidente di una squadra di calcio ed un arbitro che le squadre di calcio è chiamato a giudicare. Non sappiamo e non interessa sapere - se nei tempi dell'emissione di quell'assegno l'arbitro Pieri abbia mai diretto incontri del Palermo o comunque di squadre le cui vicende interessassero la

KINO MARZULLO

società siciliana non ci interessa perché il problema si colloca al di là è un problema di moralità un problema di costume. Se al contrario - dovessimo ipotizzare fatti di corruzione dovremmo dire che sarebbero a discipola del presidente Mattia erano soldi che sottraeva al bilancio della squadra ma almeno li sottraeva a favore della squadra stessa non a favore dei suoi conti privati. Quasi una benemerenza.

Non è quindi a questo punto il problema di correttezza di un arbitro che ci interessa e che è in discussione (oltre tutto manca qualsiasi elemento

per discuterlo) quanto il problema generale di questo mondo che muove miliardi. La gente che segue questo sport continua a diminuire e i suoi dirigenti discutono se è per colpa degli zero a zero e se non sia quindi il caso di modificare l'attribuzione dei punti in classifica. E sembrano credere davvero che se la vittoria verrà premiata con due punti anziché con due qual che cosa cambierà e saranno differenti i presidenti Mattia

LODATO A PAGINA 23

## Nessuna garanzia sulla restituzione all'Italia. Saranno espulsi dalla Spagna i terroristi neri italiani

Saranno espulsi dalla Spagna i terroristi neri italiani. Il governo di Madrid si è deciso ad applicare una legge inapplicata per due anni. Lo rivela il quotidiano El Pais. Tra i nomi dei candidati all'espulsione Carlo Cicuttini (strage di Peteano), Mauro Meli e Claudio Papa (omicidio Occorsio). Alcuni sono sospettati di aver collaborato con i servizi spagnoli in azioni terroristiche contro i baschi. Eta

GIAN ANTONIO ORIGHI

MADRID. Finalmente il governo spagnolo si è deciso a collaborare con quello italiano nella lotta contro il terrorismo fascista. Ha reso operativa (con validità dallo scorso mercoledì 3 giugno) una legge rimasta inapplicata per ben due anni e di conseguenza ha ordinato l'immediata espulsione della folta colonia di «neri» che da anni risiedono tranquillamente in Spagna sebbene

ranno espulsi sono Carlo Cicuttini, Filippini, Giuseppe Calzona, Mauro Meli, Claudio Papa, Bruno Luciano Stefano Augusto Cauchi, Piero Car massi, Giuliano Crisera, Renzo Fini, Clemente Graziانو, Roberto Moreto, Giorgio Santani. La lista continua includendo altri tre nomi: Salvatore Sercreto, Maurizio Falessi ed Alessandro Stella sarebbero terroristi «rossi». L'ordine di espulsione significa che le forze dell'ordine - ci diceva in un portavoce della segreteria di Stato per la sicurezza Edoardo Moreno - li stanno cercando per accompagnarli immediatamente o alla frontiera cioè in Portogallo o in Francia o all'aeroporto di Madrid Barajas dove gli espulsi potrebbero scegliere il paese in cui vogliono andare. La notizia ha suscitato un'attenzione nelle forze di sicurezza spagnole «perché la pubblica

cazione correlata addirittura dai nomi può facilitare la loro fuga». «El Pais» sottolinea che alcuni dei terroristi neri - Cicuttini, Calzona, Cauchi - sono sospettati di aver collaborato con i servizi segreti spagnoli in azioni terroristiche contro i baschi dell'Eta. Evidentemente quindi potrebbero ricevere aiuto proprio da chi loro «lavora» ed armati Cicuttini per la strage di Peteano ed il Meli e la Papa per l'omicidio Occorsio. L'opinione raccolta ieri a Madrid era assai pessimista tenendo conto delle amicizie di numerosi dei fascisti. Alcuni esemplari? Cicuttini era venerdì sera presente in un tribunale di Madrid. Perché non lo hanno arrestato in aula o a casa sua nel conosciuto indirizzo madrilenno di Calle Reyes Magos 21 V.G. O. Calzona nella sua pizzeria sempre a Madrid, in plaza Santo Domingo?